



A School for Fools

Sasha Sokolov , Carl R. Proffer (Translator)

[Download now](#)

[Read Online](#) ➔

A School for Fools

Sasha Sokolov , Carl R. Proffer (Translator)

A School for Fools Sasha Sokolov , Carl R. Proffer (Translator)

Hailed by Nabokov as a masterpiece, Sokolov's first novel is set at a school for "disturbed" children outside Moscow.

A School for Fools Details

Date : Published April 1st 1988 by Four Walls Eight Windows (first published 1976)

ISBN : 9780941423076

Author : Sasha Sokolov , Carl R. Proffer (Translator)

Format : Paperback 232 pages

Genre : Cultural, Russia, Fiction, Literature, Russian Literature

 [Download A School for Fools ...pdf](#)

 [Read Online A School for Fools ...pdf](#)

Download and Read Free Online A School for Fools Sasha Sokolov , Carl R. Proffer (Translator)

From Reader Review A School for Fools for online ebook

Giovanna says

“Sì, ma da che cosa si può cominciare, con quali parole?” si chiede lo studente tal dei tali all'inizio di questo romanzo. E me lo chiedo anche io all'inizio di questo commento. Forse parto con una premessa: ho preso il libro per un corso di letteratura russa all'università, ma probabilmente di mio non ci sarei mai inciampata, non avevo idea di chi fosse l'autore, non ne avevo mai sentito parlare, quindi mi è piovuto addosso, non ero preparata alla lettura (e, visto che nel libro il concetto del tempo lineare è demolito, posso dire che non sono preparata neanche adesso). Prima di parlare del libro, poi, mi preme fare svariati minuti di applausi alla traduttrice, dev'essere stato un lavoro massacrante.

Bando alle ciance, mi tocca entrare nel merito. Lo studente tal dei tali, allievo della scuola degli sciocchi, racconta all'altro se stesso (ma anche all'autore, che non è detto sia una persona diversa) la storia sua e di chi ruota attorno alla scuola e alla dacia appena fuori città. E mentre scrivo mi rendo conto che parlare di “racconto” e di “storia” dà per scontate modalità di narrazione e di organizzazione del pensiero che non appartengono al romanzo di Sokolov. Non mi sento neanche di dire che è un flusso di coscienza, perché non sono pensieri in libertà trascritti da un autore, ma sono parole di chi è consapevole di narrare. Forse è semplicemente un riempire un vuoto con parole che si moltiplicano e si danno un'organizzazione quasi da sole, fino a formare una struttura narrativa coerente e coesa. Sono parole a cui bisogna affidarsi, è l'unico modo per entrare in questo congegno romanzesco che sembra quasi un quadro cubista: riconosciamo degli elementi, ma la prospettiva è talmente diversa dalla solita che la realtà non sembra più il referente diretto. Ecco, direi che è una narrazione rivolta verso l'interno, ma che non rinuncia a un destinatario, fosse anche solo una duplicazione di sé.

Sulla copertina è riportata l'opinione di Nabokov, che definisce il romanzo “commovente”. Sono d'accordo: lo stile ha veramente un tono intimo e delicato, lo studente tal dei tali tenta di esprimersi con generosità, mette in gioco i sentimenti, parla in modo struggente di Veta, di Norvegov/Saul, del Suscitatore del Vento, della sua “paziente madre”, usando epiteti e ripetizioni. Cerca di restituirci il suo mondo con tutta la forza che ha, ci tiene a dire (all'altro se stesso quantomeno) quello che ha da dire. E noi sentiamo che dietro alle sue parole c'è di più, c'è un mondo di simboli, ci sono significati profondi, ma sentiamo anche che non arriveremo mai a cogliere tutto fino in fondo, che non avremo mai i suoi occhi di adorabile sciocco. Sappiamo che il tempo è scardinato, e arriveremo sempre nel momento sbagliato, ci sembrerà di capire tutto per un momento, e poi la storia ci sfuggirà dalle mani. È un libro che è un mondo con le sue leggi e la sua coerenza, ma è un mondo chiuso nella testa dello studente tal dei tali, la chiave può darcela solo lui.

Amanda says

This ethereal, mystical view of provincial Russia through the eyes of a mentally handicapped young man is one of the most fascinating works of fiction I've ever encountered. You can wade for days through the tangled web of symbols and signs, and the Russian version is daunting but deeply satisfying. The word play sometimes, but not always, makes it into the translation, but the feeling of inhabiting another persons deepest inner workings definitely comes though in both.

R?dvan says

?imdi hemen söyleyeyim, çok zor bir kitap bu. ?lk 100 sayfay? okudum, sonar döndüm bir daha okudum. Yava? yava?, sindire sindire. Ama yinede kitab?n tamam?na hakim olmay? ba?aramad?m. Ama anlad???m kadar?yla anlatay?m.

Yazar ba?larda hakikaten bir kar??t?r?yor kafalar?. Sonra daha da kar??t?r?yor. Sonra yava? yava? ayd?nlanmaya ba?l?yorsunuz. Sonuna do?ru her?ey olmasa da birçok ?ey aç?kl??a kavu?uyor.

Bir çocuk var. Gerçekten kaç ya?lar?nda oldu?unu anlayamad?m ama zannedersem ya 13-14 ya?lar?nda ya da 22-23.

Bir sayfiye yerinde ya??yor. O belli. Bir tren yolu, eski bir tren istasyonu, bisiklet, köpecik, ve ah?ap bir klübe (daça).

Bir okul var arkada??m?z?n gitti?i. Okul belli ki zihinsel engelliler okulu. Çünkü arkada??m?z engelli. San?r?m çoklu ki?ilik sendromundan muzdarip. 3 ayr? ki?ilik var içerisinde ya?ayan. Sürekli bir di?eriyle kar??la??yorsunuz. Bir o anlat?yor bir di?eri. ??te bu yüzden ço?u zaman da hikayeyi kaç?r?yorsunuz, ?imdi hangisi konu?uyor derken hikaye gidiyor.

Sonunda ben be?endim. Ama yine söylüyorum okumas? da çok zormu?. Hatta kitab?n hakk? bir daha okumak. Umar?m bir daha okuyabilirim.

Héctor Genta says

Consiglio: scegliete una bella giornata. Facciamo un sabato, un sabato mattina. Prendete la vostra copia de “la scuola degli sciocchi”, lasciate il cellulare in casa ed uscite. Potete andare al mare, al fiume, in campagna, al lago, al parco... andate dove volete, ma uscite. Trovatevi un posticino tranquillo e poi partite con la lettura. Vi aspetta un viaggio stralunato, che dallo stagno della stazione vi porterà a spasso per le dacie della campagna russa ed oltre, attraverso uno spazio ed un tempo che si dilatano e restringono a piacimento. Accompagnerete lo scolaro tal del tali, della scuola differenziale, attraverso le varie tappe della sua vita, seguirete la sua via, “che non è né breve né lunga, ma simile al tragitto di un pallido ago da cucito che ricuce una nuvola stracciata dal vento”. Probabilmente vi ci vorrà un po' per entrare nel ritmo e nello stile di Sokolov, ma insistete. Salire su questa giostra sulle prime potrà farvi girare la testa, ma ne varrà la pena. Fidatevi. Farete la conoscenza di Micheev (o Medvedev), il postino, ma soprattutto il Suscitatore del Vento. Incontrerete il maestro Norvegov, uomo libero e sognante. Vi ritroverete nel fossato del castello di Milano a dialogare con Leonardo e poche pagine più in là vi imbatteverete in Rosa Ventosa, la bambina di gesso, e poi nella direttrice didattica Trachtemberg (o Tinbergen) e nel suo giradischi. Scoprirete chi sono Veta Akatova (o Arkad'evna), l'insegnante della scuola e il naturalista Akatov, suo padre, studioso delle “galle” delle piante. Ancora un'avvertenza: come avrete capito, per apprezzare la poesia di questo libro sarà necessario lasciarsi portare dalla corrente, senza cercare di trovare una spiegazione per ad ogni cosa. Solo così sarà possibile accettare che il protagonista si trasformi in ninfea, ma solo in parte. Solo così si potrà accompagnare “Quelli che Sono Venuti” fino a casa dell'ispettore tal dei tali, per sapere se il pigiama che indossa è stato comprato o fatto in casa. Solo così si potrà viaggiare per la Terra del Caprimurgo Solitario, uccello della bella estate. Proprio quando avrete cominciato a prendere confidenza con la narrazione, vi troverete davanti ad un inaspettato salto di ritmo ed alla bellezza struggente dei racconti del capitolo secondo

(le storie scritte sulla veranda). Leggerete di “nuvole flaccide come muscoli di uomini vecchi”, di un “autunno che si estendeva di là dai vetri della finestra” e di “passanti che si affrettavano verso casa sognando di trasformarsi in uccelli”. Scoprirete cos'è il Criterio delle Pantofole, introdotto dal preside della scuola e cos'è la memoria selettiva, “che ci permette di vivere come vogliamo, perché ricordiamo solo ciò che ci serve”. Giocherete a scacchi con l'elefancavallo, ascolterete l'odore dell'inverno ed urlerete dentro le botti per riempire il vuoto. Scoprirete che “nessuno è in grado di imparare a memoria il rumore della pioggia e il profumo della violaciocca”. Vedrete un ponte spalancarsi in tutta la sua struttura “come la spina dorsale di un gatto spaventato”, e sentirete Rosa Ventosa cantare “con voce simile al planare di un uccello ferito, al colore di un bagliore di neve.” Se vi lascerete portare dalla corrente sarete ripagati con la moneta della bellezza, la bellezza un libro sull'infanzia “che passa come un tram arancione che sferraglia sopra il ponte”. E pazienza se poi, alla fine del libro, sarà finita anche la magia. Tornare alla quotidianità sarà inevitabile, ma nella Terra del Caprimurgo Solitario voi ci sarete stati, ed ora saprete che passare dall'altra parte dello specchio è possibile.

[illegible]

?? ? ??? ??????. ??, ???, ??, ?? ??????????. ?? ??????????. ?? ?? ??. ?? ?? ??. ?? ?? ??. ??-??-??.
???????. ??? ???? ? ??? ????.

[illegible]

[illegible]

At first I was wondering what I'm reading but one thing was for sure I have never read any such thing before. The writer has really unorthodox & paradoxical form of writing. It feels like it's not a whole , rather seems very unconnected, irrelevant pieces, each individual , each very distinct pieces - like every part is a new short-story, every image is a new short film. But deep inside they are all connected with some invisible thread. It feels like you lie down & imagine various snapshots, various images (both imaginary & real) feeling very empty, very lost , being very unsure if they existed or not, backtrack them or see things before they occur. The writer really broke the boundary & restriction of time & place that tricks & confuses one's mind so much.

[illegible]

«...», «...», «...»
...
...
...
...
...
...
...
...
...

?? ? ?? ????????. ??? ???? ???????.

Per farvi capire quali livelli raggiunge "*La scuola degli sciocchi*" mi basterebbe dirvi che questo libro, in America, è stato pubblicato dietro spinta di Nabokov — uno piuttosto rigido nel giudicare gli altri scrittori. Potrei anche aggiungere che Sokolov ha scritto un libro che difficilmente ha eguali: per la storia, per il modo di raccontarla, per il linguaggio usato. Non saprei in effetti da dove altro cominciare per questa recensione, se non con un: leggetelo. Assolutamente, leggetelo. "*La scuola degli sciocchi*" non è facilmente descrivibile: potrei raccontarvi la trama, potrei farvi qualche accenno sullo stile, potrei anche riportarvi qualche citazione, ma non renderebbe uguale.

Questo giovane ragazzo, che ha al suo interno due anime piacevolmente contrapposte, riesce a vedere ciò che più di poetico c'è intorno a lui. Apprendiamo così della sua infatuazione per l'insegnante di biologia, o dell'amicizia che lo lega al professore di geografia, la curiosità verso il vecchio postino, o per la natura composta da ninfee e caprimulghi, da farfalle invernali e misteriosi Suscitatori del Vento. Lo studente, perso in questo tempo che non scorre in un solo verso, cerca di costruirsi un ipotetico futuro in cui è ingegnere, ha

una macchina, ha conquistato il cuore della maestra di biologia dopo averne chiesto elegantemente la mano al padre, mentre nel presente è ancora uno studente, che forse non raggiungerà mai il diploma, che urla per sentirsi meno solo, che fa fatica a spiegarsi il mondo e che non sa neanche come ci si deve comportare con le donne. Intorno a lui è il tipico mondo russo delle dacie e dei samovar: personaggi curiosi, quasi gogoliani, si aggirano in questo paesino con una ferrovia e un lago in cui tutti vanno a farsi il bagno. E questi personaggi, che fra loro intessono relazioni spesso contraddittorie (si perde il conto dei tradimenti che, con innocenza, il protagonista inserisce nel suo racconto), animano la storia in maniera pittoresca e inconfondibile, raccontandoci a sprazzi di questo paesino e di questa scuola differenziale, della burocrazia al limite dell'assurdo su cui è retta, fino alle ben note pratiche verso chi non è allineato con il regime.

Passiamo allo stile. Sokolov usa un flusso di coscienza per buona parte del libro, stile perfettamente adatto al protagonista e alla sua malattia. L'alternarsi di passato e presente in maniera discontinua non ha infatti così ostacoli, l'autore è libero di muoversi nel tempo senza porsi grossi problemi. A volte, negli attimi più concitati del racconto, la punteggiatura inizia a diradarsi, o addirittura viene completamente persa, o ancora numerose virgole vanno a separare i periodi. Anche i "discorsi diretti" (fra virgolette, perché tutta la storia è narrata dal protagonista all'altro se stesso, quindi si tratta di citazioni di discorsi diretti) vengono inseriti direttamente dentro al testo. Personalmente mi piace questo stile di scrittura, ma devo dire che anche chi non è a proprio agio con questi modernismi joyciani non troverà difficoltà con Sokolov, perché Sokolov riesce sempre e comunque a farsi capire. E a questo c'è da aggiungere che il linguaggio usato dall'autore è sempre molto poetico, creativo, ricercato ma mai pesante: l'intero racconto ha una sonorità incredibile, scorre facilmente, tanto che il racconto del ragazzo sembra quasi essere un sogno di quelli ad occhi aperti. Non ho idea di come la traduzione di un simile testo sia stata possibile, e mi chiedo cosa vorrebbe dire leggerlo nella lingua originale.

Per concludere. Penso di non aver chiarito molto il perché questo libro sia un gran bel libro. Posso però dire che personalmente lo consiglierei a chiunque, a scatola chiusa, perché è un libro bello su tanti fronti. È commovente, prima di tutto, ma commovente non nel senso che vi troverete in lacrime, commovente nel senso che vi lascerà qualcosa dentro, se non altro la malinconia causata da un protagonista che si fa volere bene in maniera sincera e mai patetica. Sokolov riesce a fare breccia nel lettore in maniera semplice, inserendo umorismo e tragicità, commozione e realismo, per un libro che sembra quasi l'unione fra la letteratura russa dell'ultimo secolo e quella contemporanea americana, proprio come il miglior Nabokov ci ha abituato.

Connor says

There is a lot to unpack in here. On a surface reading it deals with a number of themes, alienation and mental illness among them. Beyond that it's an incredibly dense tangle of quotes and references from everyone from Pushkin to Kawabata.

I must say it's a beautiful work, although I can't pretend to comprehend it all on my first read. The section with the short stories was excellent, almost could've been standalone in their perfection.

Pat says

Uno sciocco che parla all'altro. L'altro io, opposto e indivisibile. Uno sciocco che frequenta la scuola differenziale. Lui e l'altro, il suo doppio. Si racconta, e nel suo raccontare prende vita tutto il mondo che lo circonda ma non lo accoglie, il mondo che lui osserva ma che, in fondo, non lo considera.

"...forse ho corso per troppo tempo intorno al giardino, tutti questi anni, e tante cose mi sono volate via dalla testa..."

Lui è lo sciocco, e le cose gli volano via dalla testa. A noi, invece, entrano? E se entrano, rimangono?

"...È proprio una storia piccola. Perfino le falene sulla veranda sembrano più grandi..."

Verrebbe persino da sorridere. Se, a un certo punto, non mi rendessi conto che non c'è nulla di cui sorridere.

Neva says

?????, ????????? ?????? ? . ?????? ?? ??????? ?????-????? ?? ??? "???????????? ? ?????????????????" ? "????????????????????", ?????? "????????? ?? ? ?????????????? ? ??????".

"...դրո՞ւմ ես գտնուում եմ այժմ։ Այժմ ես եմ ինքնակամաբար հեռացել իմ հայրենիքից։ Եվ ես եմ մտածում, որ եթե ես կհասնեմ իմ հայրենիքին, ապա ես կգտնեմ ինքս ինքիս..."

[illegible][illegible][illegible]

"എന്നീ സാഹചര്യങ്ങൾക്ക് എതിർത്താണ് സർക്കാർ സമരം നടത്തിയത്, സർക്കാർ സമരം നടത്തിയത് എതിർത്താണ് സർക്കാർ സമരം നടത്തിയത്, സർക്കാർ സമരം നടത്തിയത് എതിർത്താണ് സർക്കാർ സമരം നടത്തിയത്..."

"????? ?????? ?????? ?? ?????? ?? ??????, ? ????????? ? ?? ?????? ??????????. ? ??? ? ??????, ?????? ????? ???
 ?????? ?? ????"

?????????? ?? ??????? ??????????? ??? ??????????. ?????? ?????, ?? "???????" ??????? ?? ? ??, ?? ? ????
?????????? ?? ??????????, ? ? ??, ?? ? ???? ??????????????? ??????????? ?????, ????? ??????? ?? ?????, ????? ??
? ????????????????? ??????????????, ????? ??????? ? ????? (???? ?? ?????? ?? ???????), ? ??????????
?????????????? ?????. ?, ?????, ??????????? ?? ?????, ?? ????? ??? ??????????? ?? ??????????????? ?? ??????
?????. ??????? ?? ??????? - ??????? ?????????????? ??????? ????? ?????

?????????????? ?????. ?????????, ??????????? ?? ?????, ?? ?????????????, ?? ??????? ????? ??????? ?? ???
???????, ?? ??????????????? ? ????? ??????????????? ????? ??????????? ??????? ?????????, ??????????? - ??
????? ??????? - ?? ?????? ???????????.

? ??? ??????? ??????????????? ?? ?????, ?? ?? ?????? ??????????????. ?? ?? ?????????? ??????????????? - ?? ???, ??
? ??????. ??????? ?? "???" ?? ?????? ?? ?? ?? ??????????????? ????? ?????, ??????? ?? ?? ???????...

J.M. Hushour says

Sadly, another NYRB miss: an incoherent mess of stream-of-consciousness pudding.

I love 20th century Russian literature and this one certainly carries some impressive backing (Nabokov, especially), but it's that same sort of impressive back that drives acclaim for stuff like Joyce's more impenetrable works or pretty much anything remotely resembling William S. Burroughs. This speaks to a larger issue in the arts for me: do we judge on a work's merit as an exemplar of its form? Or do we frothily submit to its prominence by sheer dint of its level of "experimentation" or "style"? Me, I read a novel for the story. I can hardly be accused of being conservative in my narrative tastes, though. I love me some experimental shit. I even like William S. Burroughs sometimes, to hearken back to that example. But I can only appreciate incoherence so far and I believe that it can only be driven so far before it loses its form and degenerates not only into nonsense, but falls into that murky world between prose and poetry where one hangs suspended, loving both, and appreciating experimentation in both, but which comes across as largely meaningless.

Gints says

Mana galven? k??da bija las?t šo nekrieviski. Kad gr?matas beig?s saproti, ka v?rdu sp?le cit?s valod?s vienk?rši nestr?d? personv?rdu došanas trad?cijas d??, tad ir j?. Ž?l.

Bet visp?r, tra?iski, skaisti, haotiski bet sakar?gi. Galven? v?st?juma virz?ba nav saist?ta ar laiku nek?d? m?r?, t? ir tieš? veid? pak?auta kognit?vajiem l?cieniem. Un t?d?? to ir gr?ti las?t, bet viegli las?t. Šai gr?mat? regul?ri ir mirk?i, kur es k? las?t?js dom?ju "tas ir neb?tiski un ?oti svar?gi". Piem?ram, kad st?st?jums p?riet no "es" uz "tu".

Vit Babenco says

“Since it’s winter what kind of butterflies can you be speaking of, asks the pedagogue with mock surprise, what’s wrong – are you crazy? And you respond with unshaken dignity: in the winter one can speak only of winter lepidoptera, those which are called snow butterflies, I catch them in the countryside – in the forest and the field, in the mornings primarily – to the second of the questions you posed my reply is this: the fact of my

existence is of no surprise to anyone, otherwise they wouldn't keep me in this damned school along with others who are fools."

Never mind any intellectual disability – *A School for Fools* is otherworldly surreal.

"So you were born and so you thought the future's ours to keep and hold. A child within has healing ways, it sees me through my darkest days. I'm going to keep catching that butterfly in that dream of mine." **Verve** – *Catching the Butterfly*

The hero of the novel is like the hero of this song – he exists outside of time and outside of space...

The happiest are those who live in the world of their own creation.

Clayton says

I don't doubt the sincerity or competency of A. Boguslawski's translation so much as I doubt the sanity of the whole endeavor. Consider the book's epigraph:

To chase, to hold, and to rotate,
To hear, to see, and to offend,
To run, to breathe, likewise to hate,
And to endure, and to depend.

Ha! Get it? No? Well, you see, these are all irregular verbs from a well-known nursery rhyme, signaling Sokolov's intention to elevate the neglected and the irregulars of language to the status of poetry. The only way the English reader will be able to decode this, and the rest of Sokolov's copious punning--or rather, ????????--is to consult the 175 endnotes at the back of the book. And what could complement gleefully anarchic linguistic terrorism better than scholarly endnotes?

I read sixty pages and had to stop; whatever carefully controlled chaos Sokolov has seeded his novel with is indistinguishable from the translator's elisions. Without structures, plots, or characters, Sokolov has nothing to offer but the joys of language's outer limit; the problem is, his language is not ours. We have the score in our hands, but the orchestra is playing on dog whistles.

Probably better off just learning to read ????? ??? ???????.

El?na says

Definitely a favorite, a truly original piece of fiction; Sokolov's story about a schizophrenic little boy is both humorous and profoundly sad; a must-read

MJ Nicholls says

Sokolov's first novel has little of the verbal explosiveness of his opus *Astrophobia*. The novel challenges conventional narrative modes, breaking down the unities and time and place, and obscuring narrator(s) and

voices, to the extent the prose becomes a wash of poetic and strange scenes punctuated with tagless dialogue and copious literary and historical references and puns. Dreamlike and unusual and impossible to follow at times (I had to exit on p.151). In Russian the prose is more musical (according to the reviews here) . . . this translation is a pleasant attempt but lacks the flowing music of the mother tongue.

Carly Pollard says

This is not an easy read (stream of consciousness of a schizophrenic with two personalities and no concept of time), but definitely a worthwhile one — particularly the narrator's moments of lucidity, which are heartbreaking in how quickly they flow back into his overall disjointed perception of his life.

Daria says

I believe that there is a special window of time for everyone when one can read this book and love it. You should be in a special mood. Sad and beautiful. For me it happened 5 years ago and never since.
